

A sinistra

## A sinistra addio unità "Nessuno ci ascolta, diciamo no a Grasso"

L'intero gruppo consiliare guidato da Tommaso Grassi si autosospinge contro il progetto elettorale con Mdp e Possibile

MASSIMO VANNI

«Nessuno ci ha ascoltato». La Sinistra fiorentina s'incrina per colpa del presidente del Senato Pietro Grasso. L'intero gruppo comunale guidato da Tommaso Grassi si autosospinge contro il progetto elettorale unitario con "Articolo 1 - Mdp" e Possibile di Pippo Civati, il progetto che potrebbe avere a capo proprio il presidente Grasso. E ai tre consiglieri, Donella Verdi, Giacomo Trombi e lo stesso Grassi, si uniscono anche l'ex consigliere regionale Mauro Romanelli, la segretaria del circolo del Quartiere 2 Vania Valoriani e altri tre dirigenti, mentre in tre si dimettono dalla direzione provinciale. «Nessuno però che si sia degnato di contattarci e venire a discutere con noi», lamenta Grassi.

Sono i dolori di una sinistra che ancora non c'è. Quelli di una sinistra che non riesce a trovare un denominatore comune. E anche quelli della sinistra di Mdp che, da una parte elegge i delegati per l'assemblea di Roma del 3 dicembre, e dall'altro chiede al governatore Enrico Rossi, uno dei fondatori del Movimento "Articolo 1", di tornare indietro su aeroporto e inceneritore. In pratica, una sinistra che prima di tutto combatte contro se stessa.

«Cosa c'è che non ci convince? Semplice, la decisione del progetto elettorale unitario è stata

presa dalle segreterie senza neppure un'assemblea di consultazione». Ma non è solo questione di forma, spiega Grassi: «Non si può costruire un'alleanza perché siamo contro Matteo Renzi. E se lo dico io...».

Per lanciare il nuovo progetto, fa notare il capogruppo comunale, a Firenze so è tenuta un'assemblea con 270 persone (e 250 sì). L'assemblea degli autosospesi, venerdì scorso, ne ha raccolte altre 180: «Può nascere in questo modo un nuovo progetto? Tantomeno si può far credere che Sinistra italiana abbia egemonizzato Mdp con le proprie idee», sostiene il capogruppo. Che aspetta invano, fino a questo momento, che qualche dirigente del suo stesso partito si faccia avanti a chiarire.

«Non sarà che a Roma ci si chiude a riccio solo per salvarsi il posto in parlamento?», è la domanda che circola tra i perplessi

ne gli autosospesi. A testimonianza del grado di insofferenza interna a Sinistra italiana.

Ma le cose non vanno certo meglio dentro Mdp. Dove tra i delegati inviati all'assemblea di Roma figurano l'ex consigliera regionale Daniela Lastri, l'ex segretario fiorentino del Pd Patrizio Mecacci, gli ex sindaci Stefano Fusi (Favarnelle) e Giuseppe Carovani (Calenzano), la consigliera comunale Stefania Collesei. E dove riaffiora l'idea di fare dietro front e dichiarare un bel "niet" a opere come la nuova pista parallela all'autostrada di Peretola. Un dietro front che la sinistra di Mdp vorrebbe veder teorizzato dal governatore Rossi. L'esponente toscano più in vista di Mdp che, da presidente della Regione, quella scelta ha fermamente voluto. E che è tuttora pronto a difenderla in nome dello sviluppo toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il "candidato"

Il presidente del Senato Pietro Grasso: controlla la sua possibile nomination a leader del progetto

unitario a sinistra, i consiglieri guidati da Tommaso Grassi in consiglio comunale hanno deciso di autosospingersi

